

## Canzone d'amore per Giuliano Grittini

Il mio vecchio che sembra un ragazzo  
e che tante volte avrei voluto uccidere  
per gelosia e amore.

il mio vecchio che mi ha celebrato come venere  
e mi ha messo su tutti i giornali.

il mio vecchio con cui ho fatto numerosi viaggi  
e che non tornerà più

dovrebbe dire a certe donne che  
i suoi bianchi capelli  
sono quelli del divino apollo  
che incanta tutte le donne  
e che io dafne mi nascondo tra i rami degli alberi  
per non essere presa tra le sue braccia.

lui ha percorso mari e monti per conquistarmi  
ma io sono un tronco di puro silenzio  
e non gli farò vedere il mio fogliame.

il mio uomo che è bianco di capelli  
e giovane di anni mi ha sempre portato lontano  
e non ha mai ritratto queste fanciulle  
che credono che un uomo,

un uomo divino possa un giorno baciarle sulla bocca.

## ARTE e MAGIA

La magia è arte o l'arte ha un potere magico?  
Fin dai tempi dei tempi l'uomo è insicuro  
dopo la paura dei puri elementi della terra  
dell'invocazione del Dio del fuoco, dell'acqua,  
della mente. È la fonte più inesauribile e viscerale  
dell'uomo. L'uomo vuole placare il Dio che è  
fuori di sé ma anche il Dio che è dentro di sé.  
L'uomo non crede nella Provvidenza e invoca  
immagini e suoni che hanno potere di "sollievo".  
Ada Negri dice: "la forza di pensiero che Dio  
ha dato a tutti noi, specialmente a coloro che  
sono visitati dal Dio dell'ispirazione, sono maghi  
e demoni ma forse hanno paura della certezza,  
nasce il bisogno del segno, della traccia, dell'esorcismo  
della paura, nasce la visione della catastrofe, ma  
nasce anche la resurrezione e l'uomo al mattino  
specialmente se vecchio, si ritroverà in mano  
il pane di ieri che dividerà con amore con gli altri,  
per la grande festività del giorno".  
( la comunione degli artisti- post scriptum ).

Se l'uomo ha paura del dolore  
ci soccorrono le rime di Quasimodo:  
"Avidamente allargo la mia mano,  
dammi il cibo quotidiano".

Poesia a Marina Cerati

Sete perenne

Auguri, le acque del sentimento a  
volte ti hanno sconvolta  
e c'è un genere dolce di poesia che  
è il canto,  
come canta una madre  
quando accarezza un figlio,  
  
il piede di una fata che cammina  
nel vento, e mentre i tuoi figlioli  
accedono la vita  
tu ritorni ragazza, un gelo da  
salvare,  
l'amore non ha tempo e quando  
sarai vecchia  
ti bacerà i capelli solo la primavera.

Vino, gagliardo come la dea  
ragione.  
In te l'idea si fa suono e  
si colora il Mito.  
Appaiono vestali tinte di giada,  
il periplo del canto si snoda in  
veli che ricordano l'anima.  
O vino che canti il mio dolore,  
vino che sei il precipizio estremo,  
vino che dai l'illusione della morte  
e  
fai solo dormire  
fino al nuovo dolore.

PROPRIETA' PRIVATA

Da tempo io mi domando  
di chi sia questa proprietà  
proprietà pubblica e privata,  
come una aspide  
dentro il cuore,  
hanno paura dei ladri  
e i ladri hanno  
sempre portato fortuna,  
mentre la quiete domestica  
fa ardere le tombe.

IO CERCO INVANO  
CERCO LA MIA MANO DI  
UOMO  
CHE CRESCE NEL MIO CUORE  
COME UN ALBERO IN TERRA  
E SAZIO IL CUORE EBBRO  
DI ALTRETTANTI POETI

...a Giuliano Grittini

**Amleto di carta**

Tu Amleto di carta sei una perla che ha visto la morte.  
Un giorno tanti anni fa quando hai visto una donna hai pensato  
che fosse la tua fede in Dio.  
Era bella ma era amara come tutte le sorti dell'uomo.  
Come amante eri un saggio  
bevendo lei hai bevuto la sua cicuta.  
Come era amara e come era dolce.  
Possedendo lei hai sentito nel suo grembo la polvere di tante strade  
hai visto rose e cancelli, cancelli e rose.  
Possedendo lei hai capito che la vita era uno sbaglio  
e che solo l'amore è la vera tragedia dell'uomo.

Non eri mai stato un uomo e lei non era mai stata una donna.  
 Il fatto è che uniti dalle vostre mani  
 avevate scoperto che eravate grandi come l'universo.  
 Il vostro errore è stato quello di scoprire la verità.  
 Tu oggi sei morto  
 ma non è che sei morto perchè hai una sepoltura  
 ma perchè hai mangiato, digarito e amato il suo cuore  
 come si mangia la luna e il sole.  
 Tu sei diventato il re dell'universo, tu sei impazzito d'amore.  
 Ti piace sentirla lontana dal tuo martirio  
 dalla tua veloce bocca che è sempre un figlio  
 un condottiero segreto che naviga il dolore come un gaudio.  
 Ma poi un giorno avete scoperto una terra  
 dove non abitava nessuno e lì avete messo la tenda dell'amore.  
 Avete mangiato i vostri pensieri come una cacciagione.  
 Come sono belli i pensieri d'amore  
 sono colombe alte di cui si mangiano anche le piume.  
 Eppure il cuore del vostro cuore non è una statua solitaria  
 ma un occhio in cui tanti guardano  
 per concepire il paradiso della pace.  
 Tu e lei siete morti in questo silenzio  
 ma la vostra sepoltura non è mai esistita.

*Alda Merini*

### Respiro di vita

Tentami tu,  
 il traguardo di Dio è perverso  
 è la lamentazione amorosa  
 assolutamente priva di baci.

### Seno al vento

Espando il seno  
                   al sole  
 viola del tuo desiderio  
 cammino delle Esperidi  
 il canto  
 sta tra me e le mie mammelle  
 e tra me e la tua bocca.

### In un attimo

O demone in un attimo  
 mi porti lontano verso di lui  
  
 che crudelmente mi bacia  
 in cerca di una avventura.

### Bacio

Bacio che sopporti il peso  
 della mia anima breve  
 in te il mondo del mio discorso  
 diventa suono e paura.

### L'orca

Poichè mi rapisci  
all'ombra  
del mio destino  
come foglia di lauro che  
si converte in acqua  
e cade nel tuo fiume.  
Il fango del tuo abbandono  
è figlio di un  
Dio impostore  
che non può avere figura.

### Ribaciami

Ribaciami in uno stelo  
di amore  
e pensa alla giovinezza che mi  
prende e mi ha lasciato sola  
per lunghi anni.

### Demone

O demone  
sei più dolore di ogni postura  
biada del mio pensiero;  
ti trituro adesso nelle mie  
mandibole stanche  
delle parole e del nome.

### I due amanti

Ribaciami amore è  
solo ieri  
che mi hai sfiorato la lingua  
con il verbo del tuo violino,  
acino d'uva il tuo fallo  
che posi sul granbo migliore.

Rimani e ascolta  
l'ultimo respiro di vita  
che si libera dai miei capelli.

### Torna amore

Torna amore  
vela delicata e libera  
che occupi  
il pensiero della mia terra

sto morendo sulla grandiosità di un  
fiume  
che è rosso di desiderio  
e vorrebbe  
travolgere il tuo amore.

## Se avess'io

Se avess'io levità di una fanciulla  
invece di codesto, torturato,  
pesantissimo cuore e conoscessi  
la purezza delle acque come fossi  
entro raccolta in miti-sacrifici,  
spoglierei questa insipida memoria  
per immergermi in te, fatto mio uomo.

Io ti debbo i racconti più fruttuosi  
della mia terra che non dà mai spiga.  
e ti debbo parole come l'ape  
deve miele al suo fiore. Perché t'amo  
caro, da sempre, prima dell'inferno  
prima del paradiso, prima ancora  
che io fossi buttata nell'argilla  
del mio pavido corpo. Amore mio  
quanto pesante è adducerti il mio carro  
che io guido nel giorno dell'arsura  
alle tue mille bocche di ristoro!

## Sono nata

Sono nata il ventuno a primavera  
ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle  
potesse scatenar tempesta.  
Così Proserpina lieve  
vede piovere sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili  
e piange sempre la sera.  
Forse è la sua preghiera.

*(da Vuoto d'amore)*

## Oh donna

Oh donna,  
il tuo violino superbo  
apre angeliche voci  
e un perno di metallo  
anima l'usignolo.  
Lui, Alberto, la mia rima,  
subì questo momento  
e divenni la dea  
di vasta ipotenusà,  
sberleffo di parole  
o silloge del sole?

*[Da Ipotenusà d'amore, 1992]*

## **Le mie impronte digitali**

Le mie impronte digitali  
prese in manicomio  
hanno perseguitato le mie mani  
come un rantolo che salisse la vena della vita,  
quelle impronte digitali dannate  
sono state registrate nel cielo  
e vibrano insieme  
ahimè  
alle stelle dell'Orsa maggiore

## **Io come voi sono stata sorpresa**

Io come voi sono stata sorpresa mentre rubavo la vita,  
buttata fuori dal mio desiderio d'amore.  
Io come voi non sono stata ascoltata  
e ho visto le sbarre del silenzio  
crescermi intorno e strapparmi i capelli.  
Io come voi ho pianto,  
ho riso e ho sperato.  
Io come voi mi sono sentita togliere  
i vestiti di dosso  
e quando mi hanno dato in mano  
la mia vergogna  
ho mangiato vergogna ogni giorno.  
Io come voi ho soccorso il nemico,  
ho avuto fede nei miei poveri panni  
e ho domandato che cosa sia il Signore,  
poi dall'idea della sua esistenza  
ho tratto forza per sentire il martirio  
volarmi intorno come colomba viva.  
Io come voi ho consumato l'amore da sola  
lontana persino dal Cristo risorto.  
Ma io come voi sono tornata alla scienza  
del dolore dell'uomo,  
che è la scienza mia

## **Correte cavalli bianchi**

Correte cavalli bianchi  
portatori di grandi aurore  
sul pelo della mia lingua  
che a lui non parlerà più.  
Oh erba infelice  
che entri nella bocca  
e senti la sua saliva  
e la dolcezza dell'anima.  
Erba diventata nera  
dai a me il tuo ultimo fiore  
e sia una spada.

## Superba è la notte

La cosa più superba è la notte  
quando cadono gli ultimi spaventi  
e l'anima si getta all'avventura.  
Lui tace nel tuo grembo  
come riassorbito dal sangue  
che finalmente si colora di Dio  
e tu preghi che taccia per sempre  
per non sentirlo come rigoglio fisso  
fin dentro le pareti.

## Ti ho detto addio

Ti ho detto addio dopo che ho spesa tutta  
l'amarezza dal grembo e l'ho posata  
presso di te come una voce strana.  
Comprendo adesso che io sono un'ombra  
oltraggiosa magnifica pensosa  
e che tu rarefai le mie pienezze  
come si sfa la terra per rubarvi  
il fortissimo seme della vita.  
Tu mi hai predata vorticoso  
come un vento selvaggio ma di questi  
assai meno pietoso e musicale.  
perciò io ti riguardo che ti assenti  
mentre anch'io mi dilungo abbandonata  
presso la mia mortale era di pace.

## Le osterie

A me piacciono gli anfratti bui  
delle osterie dormienti,  
dove la gente culmina nell'eccesso del canto,  
a me piacciono le cose bestemmiate e leggere,  
e i calici di vino profondi,  
dove la mente esulta,  
livello magico di pensiero.  
troppo sciocco è piangere sopra un amore perduto  
malvissuto e scostante,  
magico l'acre sapore del vino  
indenne,  
meglio l'ubriacatura del genio,  
meglio sì meglio  
l'indagine sorda delle scorrevolezze di vite;  
io amo le osterie  
che parlano il linguaggio sottile  
della lingua di Bacco,  
e poi nelle osterie  
ci sta il nome di Charles  
scritto a caratteri d'oro.

## **Il tuo abbandono**

Com'è stato impreveduto il tuo abbandono!  
Proprio nel momento in cui io naufragavo  
nelle onde del tuo piacere  
tu mi hai lasciato  
e forse mi hai salvato la vita  
ma maledetti coloro che salvano i poeti per  
ignoranza  
rendendoli creature sconfitte.

## **Io ero un uccello**

Io ero un uccello  
dal bianco ventre gentile,  
qualcuno mi ha tagliato la gola  
per riderci sopra  
non so.  
Io ero un albatro grande  
e volteggiavo sui mari.  
Qualcuno ha fermato il mio viaggio,  
senza nessuna carità di suono.  
Ma anche distesa per terra  
io canto ora per te  
le mie canzoni d'amore.

## **Lirica antica**

Caro, dammi parole di fiducia  
per te, mio uomo, l'unico che amassi  
in lunghi anni di stupido terrore,  
fa che le mani m'escano dal buio  
incantesimo amaro che non frutta...  
Sono gioielli, vedi, le mie mani,  
sono un linguaggio per l'amore vivo  
ma una fosca catena le ha ben chiuse  
ben legate ad un ceppo. Amore mio  
ho sognato di te come si sogna  
della rosa e del vento,  
sei purissimo, vivo, un equilibrio  
astrale, ma io sono nella notte  
e non posso ospitarti. Io vorrei  
che tu gustassi i pascoli che in dono  
ho sortiti da Dio, ma la paura  
mi trattiene nemica; oso parole,  
solamente parole e se tu ascolti  
fiducioso il mio canto, veramente  
so che ti esalterai delle mie pene

## **Mi sono innamorata**

Mi sono innamorata  
delle mie stesse ali d'angelo,  
delle mie nari che succhiano la notte,  
mi sono innamorata di me  
e dei miei tormenti.

Un erpice che scava dentro le cose  
o forse fatta donzella  
ho perso le mie sembianze.  
Come sei nudo, amore,  
nudo e senza difesa.  
io sono la vera cetra  
che ti colpisce nel petto  
e ti dà larga resa.

## **Ieri sera era amore**

Ieri sera era amore,  
io e te nella vita  
fuggitivi e fuggiaschi  
con un bacio e una bocca  
come in un quadro astratto:  
io e te innamorati  
stupendamente accanto.  
Io ti ho gemmato e l'ho detto;  
ma questa mia emozione  
si è spenta nelle parole.

## **Il volume del canto mi innamora**

Il volume del canto mi innamora:  
come vorrei io invadere la terra  
con i miei carmi e che tremasse tutta  
sotto la poesia della canzone.  
Io semino parole,  
sono accorta  
seminatrice delle magre zolle  
e pur qualcuno si alza ad ascoltarmi,  
uno che il canto l'ha nel cuore chiuso  
e che per tratti a me svolge la spola  
della sua gaudente fantasia.

## **Quando gli innamorati si parlano**

Quando gli innamorati si parlano  
attraverso gli alberi  
e attraverso mille strade infelici,  
quando abbracciano l'edera  
come se fosse un canto,  
quando trovano la grazia

nelle spighe scomposte  
e dagli alti rigogli,  
quando gli amanti gemono  
sono signori della terra  
e sono vicini a Dio  
come i santi più ebbri.  
Quando gli innamorati parlano di morte  
parlano di vita in eterno  
in un colloquio di un fine esperanto  
noto soltanto a Lui.  
Il loro linguaggio è dissacratore,  
ma chiama la grazia infinita  
di un grande perdono.

### **Ai tempi dell'inutile prigione**

Ai tempi dell'inutile prigione  
io amai un compagno  
un poveraccio senza santità.  
E così da questo amore infelice  
sei nata tu  
fiore del mio pensiero.  
Nessuno in manicomio ha mai dato un bacio  
se non al muro che lo opprimeva  
e questo vuol dire che la santità  
è di tutti, come di tutti è l'amore.

### **La luna s'apre nei giardini del manicomio**

La luna s'apre nei giardini del manicomio,  
qualche malato sospira,  
mano nella tasca nuda.  
La luna chiede tormento  
e chiede sangue ai reclusi:  
ho visto un malato  
morire dissanguato  
sotto la luna accesa.

*[da "La Terra Santa"]*

### **Lasciando adesso che le vene crescano**

Lasciando adesso che le vene crescano  
in intrichi di rami melodiosi  
inneggianti al destino che trascelse  
te fra gli eletti a cingermi di luce...  
In libertà di spazio ogni volume  
di tensione repressa si modella  
nel fervore del moto e mi dissanguo  
di canto "vero" adesso che trascino  
la mia squallida spoglia dentro l'orgia  
dell'abbandono. O, senza tregua più,

dannata d'universo, o la perfetta  
nudità della vita,  
o implacabili ardori riplasmanti  
la già morta materia: in te mi accolgo  
risospinta dagli echi all'infinito.

*[da "La presenza di Orfeo"]*

**No, non chiudermi ancora**

No, non chiudermi ancora nel tuo abbraccio,  
atterraresti in me quest'alta vena  
che m'inebria dall'oggi e mi matura.

Lasciami alzare le mie forze al sole,  
lascia che mi appassioni dei miei frutti,  
lasciami lentamente delirare...

E poi còglimi solo e primo e sempre  
nelle notti invocato e nei tuoi lacci  
amorosi tu atterrami sovente  
come si prende una sventata agnella...

*[da "Tu sei Pietro"]*

**Nelle fervide unghie del dolore**

Se il dolore m'assale e mi trattiene  
nelle fervide unghie  
e spossata mi sento devastare  
da un orribile passo  
che mi trascina e mi rovina al tutto,  
gemo perché son debole, d'argilla  
ma nel premere il labbro già mi cresce  
dentro non so che orgoglio smisurato  
per la morte apparente, di una fibra  
di demonio o di angelo son fatta...

*[da "Testamento - Crocetti Editore, 1988, 2002"]*

**I poeti lavorano di notte**

I poeti lavorano di notte  
quando il tempo non urge su di loro,  
quando tace il rumore della folla  
e termina il linciaggio delle ore.  
I poeti lavorano nel buio  
come falchi notturni od usignoli  
dal dolcissimo canto  
e temono di offendere iddio.  
ma i poeti nel loro silenzio  
fanno ben più rumore

di una dorata cupola di stelle.

*[da "Testamento - Crocetti Editore, 1988, 2002"]*

### **Ma tu che non conosci**

Ma tu che non conosci le implacate  
are del mio primissimo tormento,  
tu che non sai come ogni evento implori  
da me l'ebrietudine nascosta  
che l'acconsenta, tu come una voce  
che sa limiti estremi, mi addormenti  
di veglie inestricabili; io imploro  
per la purezza della primavera  
che ora sale il mio giorno:  
raggiungimi nel fragile mio sonno  
che sa mostri d'inverno e nel calore  
di un meriggio assoluto  
stampa il tuo desiderio alla mia voce!

*[da "Testamento - Crocetti Editore, 1988, 2002"]*

### **Affori, paese lontano**

Affori, paese lontano  
immerso nell'immondezza,  
qui si conoscono travi  
e chiavistelli e domande  
e tante tante paure,  
Affori, posto nuovo  
che quando si conviene  
ti manda il suo raggio nudo  
dentro la cella muta.

*[da "La terra santa"]*

### **Toeletta**

La triste toeletta del mattino,  
corpi delusi, carni deludenti,  
attorno al lavabo  
il nero puzzo delle cose infami.  
Oh, questo tremolar di oscene carni,  
questo freddo oscuro  
e il cadere più inumano  
d'una malata sopra il pavimento.  
Questo l'ingorgo che la stratosfera  
mai conoscerà, questa l'infamia  
dei corpi nudi messi a divampare  
sotto la luce atavica dell'uomo.

*[da "La terra santa"]*

## **E più facile ancora**

**E più facile ancora mi sarebbe  
scendere a te per le più buie scale,  
quelle del desiderio che mi assalta  
come lupo infecondo nella notte.**

**So che tu coglieresti dei miei frutti  
con le mani sapienti del perdono...**

**E so anche che mi ami di un amore  
casto, infinito, regno di tristezza...**

**Ma io il pianto per te l'ho levigato  
giorno per giorno come luce piena  
e lo rimando tacita ai miei occhi  
che, se ti guardo, vivono di stelle.**

*[da "Tu sei Pietro"]*

**ALDA MERINI**  
**INTERVISTA ESCLUSIVA**  
**TRATTA DALLA RIVISTA "JERONIMUS"**

LA POETESSA DI RIPA TICINESE  
"MIA FIGLIA SI CHIAMA POESIA,  
E IO NON SONO PERICOLOSA"

Intervista di Teresio ZANINETTI -Trascrizione di Antonio MIDURI

La sera del 9 novembre scorso su "Retequattro", nella trasmissione "Linee d'ombra", una rapida e fugace intervista ad Alda Merini, la poetessa coccolata dai massmedia, metteva in risalto la vicenda di una donna che si è trovata per vari anni rinchiusa, ingiustamente, in ospedale psichiatrico. La brevità dell'intervista, tuttavia ci ha stimolati ad una nostra intervista in cui, avendo conosciuto Alda Merini in tempi "non sospetti", possiamo veramente dire che l'autrice si è lasciata andare ad una testimonianza "senza veli", tipicamente alla milanese.

Zaninetti - L'ultimo libro si chiama "Orazioni Favole Salmi". L'hai pubblicato di tua volontà o te l'hanno pubblicato?

Merini - No, no, io ha fatto questo libricino perché è nato da una nipotina e ho dedicato questi racconti per i bambini, ho fatto queste orazioni. In proprio diciamo con l'aiuto di un libraio.

Zaninetti - Di un libraio!? Ed è uscito anche un tuo libro presso Einaudi?

Merini - Ma, adesso è uscita l'antologia presso Einaudi dalle origini ai giorni nostri. Dalle origini...

Zaninetti - Quindi tutte le tue opere?

Merini - No.

Zaninetti - Scelte?

Menrini - Degli stralci

Zaninetti - Opere scelte?

Merini - Sì.

Zaninetti - Quali sono le tue prospettive per il futuro? Rispetto alla produzione.

Merini - Ma, io chiuderei in bellezza perché ho scritto talmente tanto che potrei anche fermarmi. Però, l'accadimento più bello della mia vita è la poesia.

Zaninetti - Hai scritto mai in prosa nel senso di narrativa?

M. - Delirio amoroso. Diario.

Zaninetti - No, al di là delle cose intimistiche. Cose realistiche, intendo dire...

Merini - No, romanzi storici no.

Zaninetti - Dunque la poesia è la tua grande Musa...

Merini - La Poesia è la mia grande figlia.

Zaninetti - Tua figlia? Si chiama proprio Poesia?

Merini - Sì, si chiama Poesia. E forse è meglio che si chiami così, perché se si chiamasse in un altro modo... Del resto, se Bianco ti dice di stare attento a me, può essere che io faccia anche una poesia pericolosa. Abbastanza aggressiva, diciamo...

Zaninetti - Ma no! "Orazioni, Salmi, Favole". E' docile, la tua poesia.

Merini - Non è che le poesie siano esenti dalle bestemmie, eh!

Zaninetti - Questo è fuori discussione. D'altra parte, magari, Bianco, se volesse, potrebbe anche pubblicare questa intervista che stiamo facendo? E poi sai che Bianco, in Calabria, a Badolato, ha realizzato "La strada della poesia"? Io ci sono stato e con lui abbiamo realizzato un'altra volta "Aspettando Pasolini" con la lettura della mia "Beffarda requisitoria".

Merini - Non sapevo. Mah. Se Bianco pensa... che sia pericolosa, lasci perdere. Ti dirò una cosa: qui, noi, avevamo nella casa un assassino vero e proprio.

Zaninetti - Un assassino?

Merini - Era stato in prigione. E la sua compagna quando saliva le scale, data la pericolosità del soggetto, diceva:

"Stai attento, perché l'Alda Merini in fondo è buona". Certo, lui ne aveva

ammazzati sette.

Zaninetti - Però.

Merini - Ed io ora mi sto domandando ancora che cosa potrei fare io, visto che dicono che sono pericolosa... Ti dirò, a proposito del termine pericolosità, che a me interessa molto, perché è un termine che viene usato....

Zaninetti - La mia era soltanto una battuta.

Merini - No, la mia no. Questo termine viene usato per emarginare i diversi. Ed è uno dei, diciamo degli... sconci verbali. Voglio dire che se tu gridi perché hai un sorpasso, la cosa è normale. Se invece grida uno che è stato in manicomio lo ritengono pericoloso...

Zaninetti - Eh, sì. È una logica mentale un po' perversa.

Merini - In effetti ti danno sempre come pericoloso. Specialmente dal punto di vista sessuale. Tu potresti uccidere... pensa un po'. Tanto è vero che una volta ho incontrato un paziente e, vedendolo mortificato, gli ho chiesto:

"Ma lei fa l'amore qualche volta?". E lui mi ha risposto: "No, perché sono pericoloso".

Zaninetti - Ah.

Merini - Sì, perché gli psichiatri confondono la pericolosità con l'istinto. E gli istinti sono sempre pericolosi... Quando non c'è una ragione che ti governa... Ma grazie a Dio, qualcuno al potere ce l'ho anche io, nella mia testa, e che comunemente si chiama Super Io... Ci tengo a precisare questa cosa, perché mi fa molto male sentire dire che l'Alda Merini è pericolosa.

Zaninetti - Gli psichiatri di una volta, forse, o almeno quelli in cui sei incappata. Mario Tobino invece, scrittore e psichiatra, non la pensava affatto così: non so se hai avuto modo di leggere "Le libere donne di Magliano" e, successivamente, "Gli ultimi giorni di Magliano", recensito su "Logos" nel 1982, dopo la Legge Basaglia, in cui disperava per i poveri sani (considerati matti) costretti ad uscire in mezzo ai pazzi (che si consideravano sani)... Del resto, allora si vedeva molto giusto, quando era d'uso dire che "Manicomio" era scritto di fuori... No, né io né Bianco pensiamo che tu sia pericolosa. Era soltanto una battuta.

Merini - Però è stato detto.

Zaninetti - Ora io vorrei domandarti una cosa. Rispetto all'ultimo tuo libro... Quello pubblicato da Einaudi. Che cosa puoi dire a uno che non l'ha letto?

Merini - Beh, che non mi ha entusiasmato molto. Perché francamente... il passato, la rivisitazione dei primi esperimenti poetici... Insomma, oramai sono confluiti tutti nel manicomio, in questa fornace aggiuntiva che poi ha recuperato e smosso un sacco di... anche di putridume sì, in fondo. Perché, se vogliamo, il manicomio è stato la palude...

Zaninetti - lo vorrei saltare l'argomento-manicomio perché già più volte ne hai parlato. L'ultima volta che ci siamo sentiti al telefono, m'hai detto che avresti voluto dirmi delle cose riguardanti tuo marito, o sbaglio?

Merini - Mah. lo ricordo che lo conoscevi anche tu. lo l'ho amato molto.

Purtroppo, però, ne ho sentite talmente tante su di lui.. Ho sentito tanto parlar male di lui... Il fatto è che quando ci hanno portato via i figli, qualcuno ha detto che io ne volevo ammazzare uno. Invece era e rimane un grande amore. Anche se lui non era coltissimo, l'altro, tanto per accontentare l'opinione pubblica, diciamo che era uno squilibrato. Ma l'amore, questi squilibri non li conosce. Tu che cosa ne dici?

Zaninetti - È probabile. Del resto, io, l'opinione pubblica che tu accontenti la amo quasi smisuratamente. Mi sta un po' qui, però, il fatto che non segua "Jeronimus-Logos" come dovrebbe. Ma noi non disponiamo dei mezzi che ha Berlusconi (che va ad aggredire anche il Presidente del Consiglio comportandosi da vero estremista di Destra, n.d.r).

Merini - Davvero, Zaninetti; Ma non andiamo più in là. Torniamo a parlare di mio marito.. Eravamo una bella coppia. Anche se male assortita quanto a cultura. Però, affettivamente, avevamo una buona marcia, tutto sommato.

Zaninetti - Che cosa conosci e che cosa pensi, tu, della poesia attuale?

Merini - lo non vado mai a queste vernici poetiche, a questi ritrovi mondani.

Trovo che ci siano tanti facinorosi, tanti cretini che si credono poeti ma, alla fine, parlano solo a sproposito. Soprattutto tante persone moralmente indigenti, che

credono di essere poeti solo perché sanno leggere o scrivere o dicono qualche cavolata alla fidanzata. Io sostengo che la poesia è una formazione culturale.

Zaninetti - Ecco. Ci vuole anche dello studio, per scrivere?

Merini - Parecchio.

Zaninetti - Bisognerebbe, prima di scrivere, leggere molte cose. Soprattutto molta poesia.

Merini - È vero. Bisogna leggere molto, bisogna alle volte anche abbandonare delle cose, anche rinnegarle. Bisogna patirla, la poesia...

Zaninetti - Nella mia biografia, per esempio (pubblicata alla fine del '97 su "Vernice", la rivista di Torino diretta da Sandro Gros-Pietro), che è in realtà una autobiografia, però scritta in terza persona, dichiaro che la mia prima raccolta di poesie giovanili l'ho poi ripudiata, in seguito, perché di derivazione troppo scolastica. Non conoscevo ancora molte cose e pensavo che scrivere fosse una cosa più semplice...

Merini - Ma certo. Ci sono dei momenti in cui deve avvenire, insomma, un po' come la potatura dell'albero. A volte il poeta rinnega certe sue cose ed è strano come sia avvenuto, nella mia antologia, che proprio uno dei maggiori critici le vada a salvare. Questo fa rabbia, al poeta, perché lui può avere chiuso con quel capitolo. Non so se mi capisci. Per esempio, a me piace di più il periodo manicomiale, soprattutto perché la poesia è più sociale.

Quindi ha un contenuto più forte, più universale, mentre il paterna d'animo, mio o tuo, poco importa alla comunità, alla società.

Zaninetti - Certo. Allora sei d'accordo con me che, quando si scrive poesia, non si dovrebbe parlare dei propri stati d'animo, ma piuttosto di ciò che si vede nella realtà, quella che ti sta davanti?

Merini - Certamente. Infatti, diceva un signore, proprio di una delle mie cadute formidabili, nelle apparizioni da Costanzo.. Perché adesso, non al centro, ma sul Naviglio, mi conoscono tutti come quella che è stata da Costanzo, non quella che ha scritto 30 volumi di poesia, volumetti diciamo... Quella che ha lavorato una vita per fare un carteggio all'Università di Pavia. La vernice del

palcoscenico, purtroppo, inquina anche le persone... E mi sento dire cose di questo tipo, aberranti... "Ha fatto dieci anni, però è stata ripagata". Se lei vuole andare da Costanzo, rispondo, si faccia venti anni di galera. Io preferisco fare qualcos'altro.. È questo che ti fa male. Non Costanzo in sé, poverino, che è una persona pregevole e di stile. Ce l'ho con l'italiano: ti consacra poeta perché sei apparso in televisione. Però, per il resto, sei un comune scemo.

Zaninetti - Che cosa puoi dire di Costanzo?

Merini - Non posso dirne che bene. Perché proprio da Costanzo, ed era la prima volta, io sono stata trattata come un essere umano. Ho visto Costanzo sedere vicino a me, quasi in una condizione di sottomissione, di sudditanza.

L'arroganza che conosco sui Navigli, grazie a Dio non c'era. Mi sono venuti a dire: "Ma lei è più bella, in televisione". Sì, sono più serena, più a mio agio...

Zaninetti - Non lo so, perché io non ho la televisione: io sono proprio un nullatenente. Non ho neanche la casa, non ho niente...

Merini - E vabbé. Ma questo non vuol dire che, poi...

Zaninetti - Io, poi, poeta non mi considero. In effetti non scrivo poesie dal '78. Io faccio più che altro, critica. Il mio lavoro è quello di critico. Critico cinematografico, teatrale, letterario, d'arte. Sempre, è ovvio, con uno sfondo puramente sociale.

Merini - Guarda però, Zaninetti, che non puoi ritirarti. Il poeta ha il dovere di parlare anche per quelli che non sanno esprimere ed esprimersi...

Zaninetti - Questo, indubbiamente

Merini - Io credo che tutti siano poeti. Sono poeti autentici anche quando non hanno i libri dei poeti. Ma non quando gli chiedono come ha fatto, uno, ad essere poeta. Allora io, veramente, non farei loro frequentare più le scuole...

Perché si nasce si e si va avanti. Si cercano i mezzi per esprimersi. Tutto lì, no?

Zaninetti - Tu leggi anche la letteratura, la narrativa?

Merini - Leggo poco. In questi ultimi tempi ho perso molto. Dico la verità, leggo molto poco. Ci vedo anche sempre meno, grazie all'elettroshok...

Zaninetti - Ecco, un'altra cosa. Una domanda rispetto a questo libro, Esuli, della

minimum fax di Roma, curato da Paolo Mattei. Ti hanno contattata, dopo la pubblicazione?

Merini - Non ricordo...

Voci intersecate.

Merini - L'italiano è noto per la sua maleducazione. Devo dire che hanno ragione quando dicono, all'estero, che gli italiani sono ladri. Non tanto perché rubano, ma perché non hanno rispetto per gli altri... Ho sentito dire... delle cose tremende. Anche su giornali femminili, dicevano che ero una femminista. Invece io sono una donna che ha sempre considerato l'uomo il cardine della tolleranza e del suo ingegno. Io stimo gli uomini, non sono una femminista. Assolutamente no e posso dirti che quello che mi dà la forza di andare avanti è proprio la forza che aveva mio marito. Il ricordo di mio marito è quello che... Ha fatto bene, se avevo la lingua lunga, a rinchiudermi in manicomio. Dovrebbero finirci altre donne, in manicomio, oltre a me.

Zaninetti - Mah. Forse si dovrebbe ripristinare il manicomio. Già c'era Giorgio Gaber che diceva: "Far finta di essere sani..."

Merini - Ma guarda...

Zaninetti - Poi c'è stato anche un libro di Fromm, pochi anni fa; "I cosiddetti sani. La patologia della normalità"

Merini - Te la spiego io, la patologia della normalità. Il malato soffre perché non c'è una dialettica... Prendi il paranoico ed il sano, che è convinto della sua ragione. Da lì non lo smuove più nessuno. E' l'uomo regresso e proprio quell'uomo che non progredirà mai. Non voglio dire che tutti debbano essere nevrotici, ma almeno avere all'interno qualche problema per cui interrogarsi. Mi sembra essenziale, specialmente per l'uomo moderno. O no?

Zaninetti - Beh, direi proprio di sì. Mi fa venire in mente, tutto questo, il film francese "l'odio". Tutti e due sbagliano, i protagonisti, e alla fine entrambi sono convinti di avere ragione e lo vogliono ribadire con la violenza dell'arma, l'uno dando la morte all'altro. Io trovo che l'errore "umanitario" stia in questo; non ammettere mai di avere torto. Così si continua a commettere un errore dopo

l'altro. Violenza dietro violenza. Io credo che gli uomini non sappiano ancora che cosa sia l'amore. Come nel titolo di un libro di Lella Cusin: "Non ancora uomini, la mano già preme sopra il mitra".

Merini - Quello moderno è un uomo che va perdendo quota. Adesso è andato anche sulla Luna, ma con la terra ha perso quota. Non trovi?

Zaninetti - È vero. L'uomo è molto lontano dall'essere ciò che potenzialmente potrebbe essere... Ti ringrazio.